



Portico di ingresso risalente al sec. XVI (prima metà)

Veduta d'insieme e particolare del Coro intarsiato e intagliato nel 1484 dai fratelli Antonio e Andrea Barili per l'antica chiesa di S. Maria Nuova in S. Lazzaro



quecentesco con volta a peducci e lunette con resti di affreschi coevi, oltre ad un luminoso chiostro a colonne joniche le cui arcate sono oggi parzialmente tamponate.

Franco Battistelli



Progetto grafico: Giuseppina Dolci/Studio PrimoPiano - Fano
Foto: Eusebi - Fano
Stampa: Grapho 5 - Fano



Predella (oggi in sagrestia) dipinta nel 1568 da Benedetto Nucci, *Storie della Genesi*

Le chiese ritrovate

Fano Santa Maria Nuova



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano

Fano Santa Maria Nuova

Chiesa di S. Maria Nuova

Sorge sull'area dell'antica chiesa parrocchiale del Santo Salvatore, concessa nel 1518 ai Frati Minori Osservanti quando si videro costretti ad abbandonare il convento extraurbano di S. Maria Nuova in S. Lazzaro per i danni e i soprusi subiti dalle milizie roveresche durante l'assedio di Fano del 1517.

In precedenza ragioni analoghe e difficoltà collegate al mantenimento dei proventi delle questue avevano costretto i religiosi ad abbandonare il piccolo convento di S. Maria del Ponte Metauro (chiesa di supposte origini francescane) dove avevano preso dimora, consenzienti Papa Niccolò V e Sigismondo Pandolfo Malatesta, nel 1455.

Portato a termine dopo il 1480, il vecchio convento di S. Maria Nuova in S. Lazzaro (così denominato per essere prossimo al Lazzaretto) era stato per oltre un decennio

l'operosa bottega di artisti famosi: i fratelli intagliatori e intarsiatori senesi Antonio e

Andrea Barili nel 1484, poi il pittore urbinato Giovanni Santi, forse con il giovanissimo Raffaello, quindi Pietro Vannucci detto il Perugino e infine lo scarpellino scultore Bernardino di Pietro da Carona che nel 1498 aveva eseguito il bel portale a candelieri, trasferito in seguito (unitamente al coro e alle pale degli altari) nella



Portale scolpito nel 1498 da Bernardino di Pietro da Carona per l'antica chiesa di S. Maria Nuova in S. Lazzaro

nuova chiesa urbana.

Quest'ultima, consacrata nel 1557 dal vescovo Vincenzo Negusanti, conserva oggi della sua struttura originaria solo lo spazioso portico a tre grandi arcate, sorrette da slanciate colonne in pietra eseguite nella bottega dello scalpellino Giovanni Bosso.

Allo stesso, oriundo milanese, si deve con ogni probabilità anche l'adattamento con palesi integrazioni del ricordato portale a cui fu sovrapposta la lunetta con il busto del Santo Salvatore. L'interno, ad unica vasta navata, ha invece perduto l'originario aspetto cinquecentesco ed è il risultato di un generale rifacimento, realizzato a partire dal 1706 da Domenico Vici, mediante la sopraelevazione della volta e del tetto e il rinnovo dell'intero partito decorativo a paraste corinzie e di tutti gli altari dove vennero riadattate le preziose pale dei Santi e del Perugino, con la perdita, purtroppo, delle originarie cornici quattrocentesche.

Dopo aver subito adattamenti e danneggiamenti già nel 1631, il prezioso coro dei fratelli Barili è stato purtroppo devastato dal crollo del campanile della chiesa, minato dalle truppe tedesche in ritirata nell'agosto del 1944. Così come appare oggi è perciò il risultato di un diligente restauro con cui si è cercato di recuperare gli stalli intarsiati, estratti dalle macerie che avevano invaso l'intero presbiterio.



Interno della chiesa rinnovato a partire dal 1706

Pala di Pietro Vannucci detto il Perugino, *Annunciazione*



Elenco dei dipinti e statue conservati sugli altari

Lato sinistro per chi entra:

1° altare

Giovanni Santi, "Visitazione" (intorno al 1488-90).

2° altare

Pietro Vannucci detto il Perugino, "Annunciazione" (intorno al 1488-90).

3° altare

Statua della "Immacolata Concezione" (intorno al 1850).

4° altare

Giovanni Maria Luffoli, "Vergine in gloria con i Santi Francesco, Eligio e Caterina" (1666-67).



Sopra: Pala con lunetta e predella di Pietro Vannucci detto il Perugino, *Madonna in trono con il Bambino e Santi - Pietà - Storie della Vergine*
Sotto: Predella da qualcuno attribuita al giovane Raffaello Sanzio



Tela di Giovanni Maria Luffoli, *Vergine in Gloria con i Santi Francesco, Eligio e Caterina*



Tela di Bartolomeo Giangolini, *Battesimo di Gesù*

Lato destro per chi entra:

1° altare

Bartolomeo Giangolini, "Battesimo di Gesù" (1628?).

2° altare

Statua di S. Antonio da Padova (sec. XX).

3° altare

Pietro Vannucci detto il Perugino, "Madonna in trono con il Bambino e i Santi Giovanni Battista, Ludovico da Tolosa, Francesco, Pietro, Paolo e Maria Maddalena" (1497). Lunetta raffigurante la "Pietà" e predella con "Storie della Vergine" ("Nascita", "Presentazione al Tempio", "Matrimonio", "Annunciazione" e "Assunzione").

Il contratto per l'esecuzione dell'intero complesso pittorico (lunetta e predella comprese) porta la data del 1488; la data del 1497 posta sulla base del trono della Vergine è quindi da riferirsi all'opera compiuta.

Controversa, anche se non improbabile, è l'attribuzione della predella al giovanissimo Raffaello Sanzio, allora allievo del Perugino.

4° altare

Crocifisso (sec. XX).

Presbiterio:

P. Attanasio Favini da Coriano, "Santissimo Salvatore in Gloria" (fine sec. XVIII-primi sec. XIX).

Al centro del coro, opera dei fratelli Barili, è posta la consolle del moderno organo a trasmissione elettrica che risale al 1961 e che è stato realizzato dalla nota famiglia artigiana Mascioni di Cuvio su progetto strumentale del sacerdote fanese Mons. Iginio Tonelli.

Terminata la visita della chiesa, merita una sosta la piccola Sagrestia che conserva l'originaria struttura rinascimentale e dove è oggi conservata un'interessante predella con "Storie della Genesi" dipinta nel 1568 dall'eugubino Benedetto Nucci e che faceva parte di una pala oggi perduta ("Vergine della Rocca") già all'interno della chiesa.

L'adiacente ex convento, da tempo utilizzato come sede dell'asilo infantile 'A. Gallizi', conserva un ambiente cin-



Grande tela di P. Attanasio Favini, *Il Santissimo Salvatore in Gloria*